

11 Maggio: Giornata vocazionale Corro per la via del tuo amore

Dire che Lui è il Pastore e noi il suo gregge, usando l'immagine biblica della IV domenica dopo Pasqua, può suonare in senso negativo e darci anche fastidio con la sensibilità che abbiamo oggi.

Ma di questo antichissimo e biblico paragone noi dobbiamo invece cogliere l'intensità di un rapporto regolato esclusivamente dall'amore e dal volere il bene dell'altro. È una chiamata ad una vera comunione di vita con lui. Buon pastore nel senso di pastore ideale, il vero pastore che si prende cura del suo gregge. Ce ne fossero di pastori così.

Il suo è uno stile libero e senza sotterfugi, passa sempre dalla porta principale, ma anche affettuoso, conosce le sue pecore una a una, e poi è uno che dà sicurezza perché si mette alla testa del gregge. Il contrario di una figura maliziosa o male intenzionata, interessata e incerta.

Facendo riferimento a Lui come buon pastore, allora corro per la via del suo amore, per la via tracciata da lui, sulla scia del suo amore.

Corro per la via del "tuo amore" significa anche vivere del suo amore, dell'amore che riceviamo, dell'esempio che lui ci ha dato e che molti testimoni nella Chiesa e nel mondo ci hanno dato e ci danno in modo ammirevole e straordinario.

Questa è l'indicazione che viene a tutti noi. Tutti abbiamo le nostre responsabilità professionali, relazioni con gli altri, facciamo tutti parte di un ambiente, di una società, di una comunità che risente in positivo o in negativo di

come noi agiamo e di quello che facciamo. Corro per la via del suo amore?

Ce lo dobbiamo chiedere tutti, sacerdoti e religiosi, come pure i laici. Ogni vocazione è vocazione all'amore. Le famiglie, i genitori. Il Cardinale Angelo Bagnasco incontra in questi giorni a Genova migliaia di famiglie della diocesi al termine di un anno che ha messo al centro la famiglia con tutti i suoi doni preziosi ma anche con tutte le fragilità dell'attuale epoca storica.

Gli sposi si sono messi insieme per amore, per correre insieme sulla stessa strada uniti dall'amore. Sapendo tutti quanto è facile dirlo e altrettanto difficile viverlo pienamente qualunque sia lo stato di vita della nostra vocazione.

Per questo credo sia sempre importante chiedersi almeno ogni tanto: chi me lo fa fare, perché devo continuare ad amare, a venire incontro e accettare l'altro, il coniuge, i figli, il collega, chi non conosco bene?

Se non lo si fa per amore è tutto più complicato. Se lo si fa per amore niente è impossibile. Che cosa non si è capaci di fare per amore, l'amore di due persone, di due fidanzati, di due sposi. L'amore per il Signore. L'amore di Cristo mi spinge ripetevano San Paolo, San Giuseppe Cottolengo, San Luigi Orione. L'amore mette le ali ai piedi. Maria in fretta corre da Elisabetta. La Maddalena alla vista del sepolcro vuoto corre ad annunciarlo ai discepoli, Pietro e Giovanni corrono al sepolcro. Insomma chi ha veramente incontrato l'amore della sua vita non può più stare fermo, deve correre, deve darsi da fare e annunciarlo con le parole e con la testimonianza della vita. Chi ama corre e la corsa è tanto più alacre quanto più è profondo l'amore.

Ma c'è un'ultima annotazione da fare: c'è una profonda differenza tra "l'essere di corsa" e "l'essere in corsa".

Noi siamo sempre di corsa, dalla mattina alla sera, purtroppo. È la frenesia della vita. Siamo saturi delle mille cose da fare, difficile trovare gli spazi di silenzio, di interiorizzazione degli avvenimenti,

di dialogo all'interno della famiglia, tra i coniugi, con i figli. Poco tempo per stare insieme.

Marta Marta, tu ti agiti e ti preoccupi per molte cose, ma una è la cosa necessaria: donarsi tempo di ascolto, di relazioni, di affetti e sentimenti condivisi, scambio del cuore. Questa è la parte migliore di cui parla Gesù a Marta e Maria.

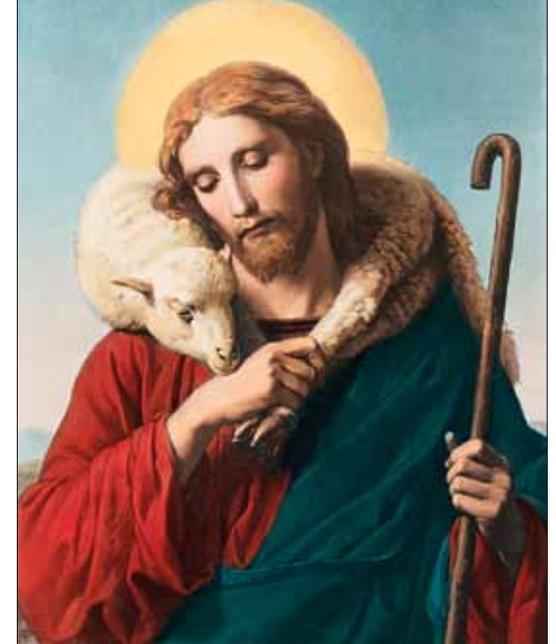
È diverso invece essere persone in corsa: atleti che tendono verso una meta, sospinti da uno scopo da raggiungere, e allora si è capaci di sforzo, impegno, rinunce.

Una vita desolata quando non si ha una meta verso cui andare, non si ha una persona a cui voler bene e da cui essere ricambiati.

La via dell'amore è l'unica in grado di dare un senso profondo e totale alla propria esistenza.

d.g.m.

Il Buon Pastore: dipinto di Jean-Baptiste de Champaigne



3 INCONTRI

**Grande festa della Casa 2014
Don Orione Quarto Castagna
Sabato 24 e Domenica 25 Maggio**

Due giorni di divertimento a partire da sabato 24 alle 15.00 con: **giochi per bimbi, clown, bancarelle, spettacolo del Gruppo Storico Sestrese, musica, estrazione di sottoscrizione a premi e tanto altro...**

Domenica, ore 10, S. Messa e raduno Amici; verso le 16.30 processione per chiusura del mese mariano.

Vi aspettiamo numerosi per trascorrere delle giornate in allegria insieme ai nostri ospiti!



IL "VIAGGIO DEI SOGNI"... vi aspetta!

"...udite udite signore e signori..." in data 20 Maggio alle ore 14.30 e 21 Maggio alle ore 9.45 si terrà lo spettacolo "IL VIAGGIO DEI SOGNI" copione originale creato dal Laboratorio teatrale Integrato formato dall'Istituto Piccolo Cottolengo Don Orione (Paverano e Villa Moresco) con 18 attrici e 3 attori, la classe 3B della Scuola Solari (25 bimbi e le loro insegnanti maestra Gianna e Simonetta), l'Istituto Comprensivo di Quezzi in collaborazione con il Centro Clinico Casa Cir-

condariale di Marassi che porteranno in scena, attraverso la maestra Lidia e le attrici/attori, le storie autobiografiche delle persone del Centro Clinico che si fonderanno con le storie di tutti gli altri partecipanti in un'alternanza colorata piena di emozioni e di ritmo.

Per prenotazioni e/o informazioni (l'ingresso è gratuito) contattateci allo 010/52291 chiedendo di Giuseppe Pellegrini oppure scrivete a: zino-pel@libero.it

Vi aspettiamo... tutti siamo

in viaggio... e sarà bello incontrarsi!

In una sala d'attesa di una stazione, aeroporto, porto..., i personaggi portano in scena i loro desideri, speranze, ricordi, eccitazione insieme alle resistenze (ignoranza, paura, limitazioni...) legate al "mettersi in viaggio".

Lo spazio narrativo e scenico unisce l'energia della fantasia e dei racconti autobiografici inframmezzati da cambi di ritmo, pause, colpi di scena.



La metafora del viaggio muove gli attori ad esplorare l'idea che il solo viaggio possibile sia quello che facciamo nel nostro mondo interiore. Da qui l'idea che è possibile viaggiare anche "stando fermi".

Il cambiamento che avviene in ogni individuo è una tappa del proprio personale viaggio, esso diventa l'opportunità e il meraviglioso potere che ognuno ha di realizzare i propri sogni.

Il copione originale, nasce dal lavoro fatto in laboratorio ogni lunedì, e dalle riflessioni e approfondimenti effettuati sia a scuola che in Istituto.



Anche questo anno siamo stati ammessi a partecipare alla prestigiosa rassegna di Teatro Educazione Tegras patrocinata dalla Direzione Cultura e Turismo del Comune di Genova, Il Teatro dell'Ortica, l'Associazione culturale Officine Papage, l'Associazione culturale La Chascona, e il Teatro Akropolis e porteremo il nostro spettacolo nel prestigioso TEATRO MODENA DI GENOVA il 30 Maggio alle ore 10,25.

4

TESTIMONIANZE

Dal seme alla pianta

Frequentando nell'estate di dintorni di Tortona aveva sentito parlare, sempre con ammirazione e stima, di Don Orione da sacerdoti di quella Diocesi, ma non avevo mai avuto la grazia d'incontrarlo. Nel 1923 fui invitato ad una riunione che si teneva in Genova Via San Lorenzo 2, nella sede dell'Unitalsi. Ero, confesso, un po' perplesso ad andarvi per timore di addossarmi impegni, ma poi spinto non da curiosità, ma dalla grazia, mi recai all'adunanza all'ora stabilita. Non eravamo molti in quella piccola sala dove doveva nascere l'opera di Don Orione in Genova; ricordo la veneranda figura del Sig. Antiocho Accame, colla sua bianca barba fluente, la sig.na Doderò ed altri.

Arrivò Don Orione, un sacerdote umile e dimesso che

mi pareva mettesse tutto il suo studio, perché nessuno desse importanza alla sua persona, che non aveva alcuna attrattiva esterna. Cominciò a parlare. Subito ebbi il preciso senso che quell'uomo non parlava con la bocca, ma col cuore colla anima. Le sue parole semplici, persuasive penetravano profondamente nel nostro animo; chi ci parlava di carità con tanta unzione e convinzione si sentiva che aveva vissuto e viveva per la carità che tutto abbraccia e nulla rifiuta. Al termine del suo dire ero conquistato, e nel mio animo c'era il fermo proposito di aiutarlo con tutte le mie forze, convinto della grandezza e della bontà della sua opera. E così negli altri, che da quel momento divennero saldissimi amici, sostenitori della sua Opera, e, come succedeva a tutti quelli

che avvicinavano Don Orione, più non l'abbandonarono. Ed il Buon Dio mi diede la grazia di seguirlo fino alla sua morte, fino ad oggi e spero fino all'ultimo della mia vita.



Ritiro spirituale di Quaresima

Dagli insegnamenti di Gesù, di Papa Francesco, e di don Gianni Castignoli si evincano questi sette consigli di volo:

- I volontari fanno volare i doni di Dio ai fratelli
- Trasportano verità e gioia e non il proprio benessere
- Non hanno paura del ritardo mentale e consumano per la carne di Gesù il carburante del tempo e della tenerezza
- Danno durante il volo contatto e ascolto a tutti
- Prendono in braccio quelli che hanno paura
- Promuovono il viaggio verso la carne di Cristo
- Non hanno un "sorriso da



assistente di volo" ma un sorriso gioioso perché in ogni viaggiatore incontrano Gesù.

A.M.N.

Per volare davvero insieme.

Quante consolazioni, quanti consigli, quanta gratitudine sgorgava dal cuore del Servo di Dio. Aveva un vero fascino divino, che attirava all'esercizio della carità. Lo capimmo tutti sin da quel momento.

In quelle brevi parole Egli disse, con tono che oggi possiamo dire profetico, che le sue case sarebbero sorte come tante costellazioni sulle alture di Genova; ciò che oggi vediamo pienamente avverato. Cominciando da oriente troviamo infatti, la Casa di Salita Angeli, poi quella del piccolo colle di Paverano; poi quella di Pino Molassana; seguono Quezzi e Camaldoli, il «Villaggio della Carità», come amava chiamarlo il Servo di Dio; poi ancora, sempre elevato, il Ricovero di Quarto Castagna, ed oggi si aggiunge quello di Bogliasco. Sola al centro e quasi nascosta,

l'istituzione di Via Bosco Bartolomeo, che fu già Ricovero delle «figlie di casa» diretto e fondato da quella Eroina della Carità genovese, che fu Caterina Fieschi Adorno. Don Orione si mostrò sempre evangelicamente geniale nell'esercitare la carità e nel trovare i mezzi necessari alle sue opere.

Ed ora, o cari Amici di Don Orione, io vorrei pregarVi di salire spesso a queste «Costellazioni», a queste «Oasi di Carità», per sfamare o dissetare e vestire Cristo nel povero, per consolarlo, ed istruirlo affine di aver la fiducia di sentirsi dire nel nostro primo incontro con Cristo Giudice: Avevo fame mi hai dato da mangiare, avevo sete mi hai dato da bere, ero nudo e mi hai vestito, ero ignorante mi hai istruito, ero afflitto mi hai consolato; entra meco, o servo fedele, nel mio Regno.

Delle Opere dei Santi assai si conosce; ma il più resta soltanto nel Cuore di Dio. Nell'eternità vedremo un giorno dall'opera di questi quante miserie spirituali e corporali lenite, quante lacrime asciugate e soprattutto quante anime salvate. Ora io penso che le numerose anime da Lui e dalla sua Opera salvate, a mano a mano che popolano il Paradiso, dopo aver adorato Dio, andranno ad esprimere a Don Orione – che amo pensare anche in Cielo occupatissimo a far del bene – la loro eterna gratitudine come eterno è il premio, che Egli ha aiutato a conseguire.

Agostino Ravano